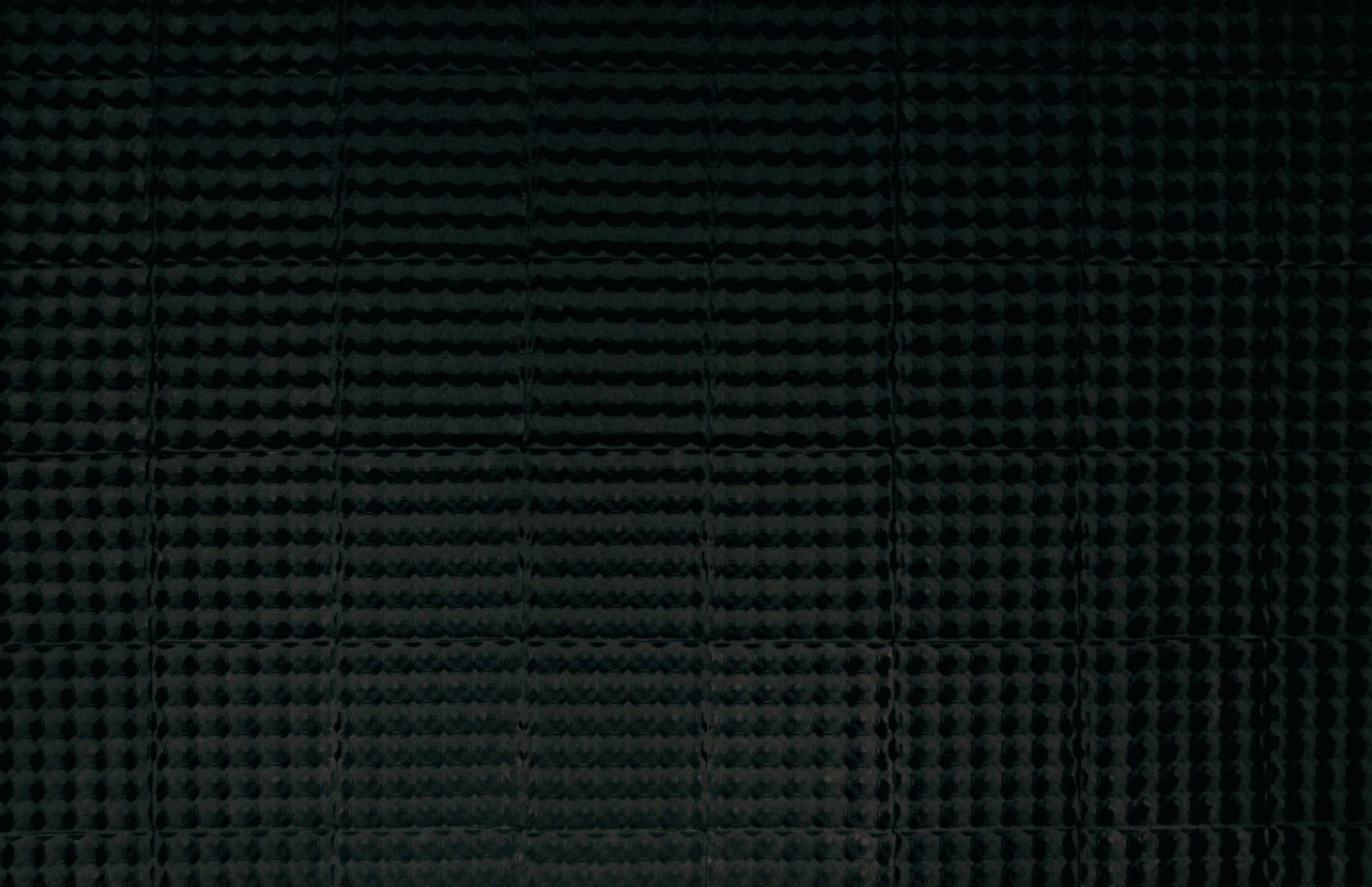
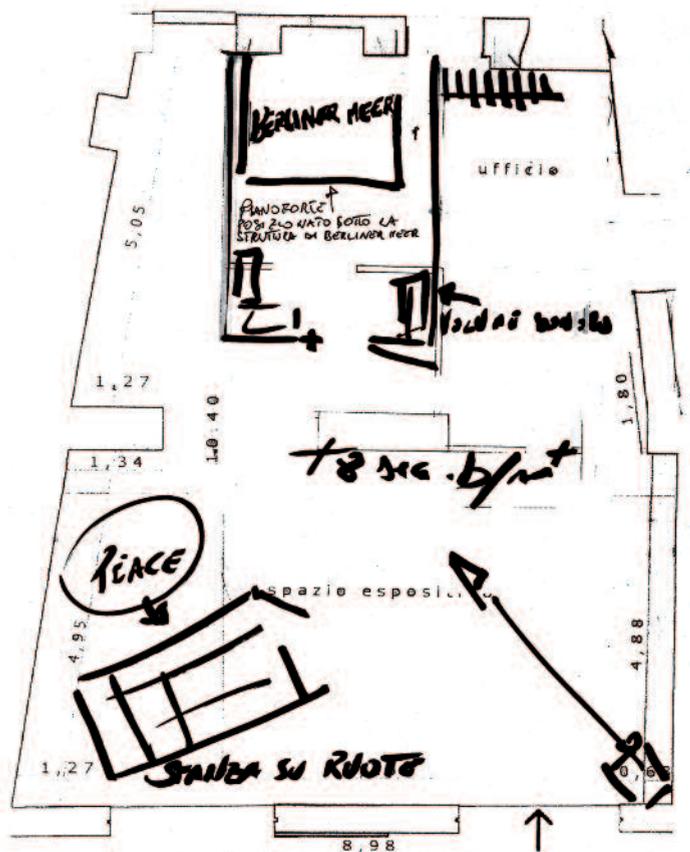


Marco Maria Giuseppe Scifo





Marco Maria Giuseppe Scifo | progetti | projects | projets | projekte



Vernissage 11 maggio 2005. | Performance musicale "il Classico Corrotto" 18 maggio 2005.
 Rassegna Video "10 video-artisti interagiscono con noi che siamo di casa" 25 maggio 2005.
 Presentazione del catalogo riassuntivo della mostra ed un video inedito 08 maggio 2005.

unorossodue
 Spazio Per l'Arte
 Contemporanea

galleria di Sergio Daolio
 curator Alessandro Mancassola

via Boltraffio 12, Milano
 tel./fax +39 02 36511794 cell. +39 335 7118169
 info@unorossodue.it www.unorossodue.it

Subacqueo: nel comunicato stampa scrivevo che “l’approccio architettoneco-volumetrico di Scifo non intende trasformare la Unorossodue altresì ricavarvi al suo interno dei volumi in negativo ad accogliere le sue installazioni”: non mentivo ma mi sbagliavo. Nei ventitre giorni chiusi in galleria a montare la mostra di Marco ho visto e toccato questi volumi che alla fine hanno trasformato con decisione e potenza lo spazio. Spesso Marco mi ha raccontato cosa sia l’apnea per lui: contrasti di luce e buio, suoni ovattati e distacco dal “reale” in una confusione spazio-temporale che è meditazione. Sono giorni che appunto pensieri e osservazioni per questa mostra-evento e mi sono trovato negli orari di chiusura a vivere l’apnea dei chiaro-scuri, le ripetizioni, la plasticità dei volumi da fuori e l’assenza prospettica da dentro e ho in maniera mia vissuto profondamente l’esperienza subacquea in cui Marco ha cercato di portare i suoi osservatori, per primo io.

Contemplazione: ho così riscoperto cosa sia la contemplazione. Se per le opere “passate” siamo disposti a tale atteggiamento, oggi viviamo anche nell’arte quella voracità mischiata a velocità che non lascia tregua alla contemplazione. Marco pone questo “vincolo” dinnanzi a tutto. Tanto si possono divorare velocemente i volumi nel loro essere “scatole” esternamente, tanto al suo interno pretendono quel tempo che all’inaugurazione dell’11 maggio chiedeva il loop di “Clair de Lune” di Claude Debussy: con tutto il rispetto per il rivoluzionario compositore francese i suoni hanno trovato nell’essere trattati serialmente tutto questo senso del meditare. Senza un inizio e senza una fine, senza larghezza e senza lunghezza, nel suo essere “in-forme”, senza spazio e quindi tempo. Non misurabile.

Underwater: in the press release I wrote that “Scifo’s architectonic-volumetric approach does not aim at transforming the Gallery, on the contrary he wants to carve some negative volumes inside it, in order to accommodate his installations”: I was not lying but I was mistaken. In the twenty-three days closed in the gallery assembling his show, I saw and touched these volumes which in the end had decidedly and powerfully transformed the space. Often Marco has recounted to me what apnea means to him: the contrast between light and darkness, muffled sounds detached from reality in the spatial-temporal confusion that is meditation. In those days I took note of my thoughts and observations of this event and I found myself in the after-hours living the apnea of light and dark, the repetitions, the plasticity of the volumes from the outside, and the absence of perspective from the inside. In my own way, I lived profoundly the underwater experience that Marco searched to bring to his observers, including me.

Contemplation: in this way, I rediscovered what contemplation is. Marco obliges us to engage in contemplation. If the art of the past disposes us to time-annulled contemplation, the velocity at which contemporary art of today hurtles forward inhibits us from the blissful respite thereof. For as much as one can immediately devour the volumes in the “boxiness” of their exterior, the interior, on the inauguration of the 11th of May, required the performance of “Clair de Lune” by Claude Debussy. With due respect to the revolutionary French composer, his sounds were performed in loop to create this sense of meditation. Without beginning and without end, without width and without length, in its amorphous form, without space and therefore time. Immeasurable.

37



Azione temporale: non misurabile. Mi ripeto. Non misurabile. **8 sec. b/n:** la volontà in Marco di creare una zavorra temporale in uno dei suoi lavori non è altro che una “bugia” che sviluppa l’illusoria attesa di quegli otto secondi sospesi nel vuoto che ripetutamente scandiscono un tempo che diviene sempre più sensazione astratta, non più misurabile. Tutti i “volumi” in mostra conservano questa loro caratteristica che è poi di Marco: l’unica metrica di tutta la mostra è rappresentata dall’indicazione dei metri cubi dei contenitori; la capretta che all’infinito sviluppa il suo ciclo pneumatico, il mare di **Berliner Meer** che con la sua riflessione verso il cielo è in continuo formare e sformare le nuvole sovrastanti, il pianoforte nero in perenne attesa.

Collaborazione: quattro le opere di Marco ospiti in galleria. Tre i volumi. Quattro i paragrafi di questo mio testo. In tre la parola azione, messa in loop a rispettare l’atteggiamento di Marco. Come un direttore d’orchestra Marco ha tentato di far suonare l’equipe da lui assemblata partendo da ciò che gli dava la Unorossodue e allargando le proprie idee là dove poteva vederle realizzate. Tantissime sono le persone coinvolte in questa che prima di essere una mostra è esperienza. Che prima di essere una mostra è azione: work in progress. Collaborazioni creative come quelle che hanno visto coinvolti Sergio e me, o come quelle con la designer Laura Köpke, **il Classico Corrotto** e **i 10 video-artisti**. Ma tante sono state le persone che hanno contribuito alla “messa in scena di questo spettacolo”. A loro va il mio più vivo ringraziamento, perché realizzare i sogni in bianco e nero di Marco era un mio desiderio in loop, che ora può trovare il suo esaurimento a differenza delle sue opere, che rimarranno in una costante “azione”.

Temporal action: immeasurable. I repeat myself. Absolutely immeasurable. **8 sec. b/n:** Marco’s attempt to create a temporal anchor in this work of his is nothing more than a “falsehood” that only creates an illusory suspense in those eight seconds of hanging in the abyss, eight seconds in which time becomes ever more an abstract sensation, and ever less measurable. All of the “volumes” on display reserve their own characteristics which reflect those of Marco: the only form of measurement in the entire show is represented by the indication of the cubically metric containers; the goat engages in his pneumatic cycle infinitely, the sea of **Berliner Meer** reflecting the clouds in the sky which take shape and disperse continually, the black piano in perennial suspense.

Collaboration: four works of Marco exhibited in gallery. Three volumes. Four paragraphs of my text, in three of which, three action words, put in “loop” in respect to Marco’s essence of being. Like an orchestra conductor Marco has attempted to coordinate his assembled staff, jumping off from those provided by Unorossodue, and enlarging his ideas to encompass the modalities in which they could potentially be realized. There are many people involved in the show, which is foremost an experience to be had. Before the experience, it is first and foremost an action: a work in progress. This level of creative collaboration that involved Sergio and I, is much like those, which involved designer Laura Köpke, **il Classico Corrotto**, and **10 video-artisti**. They were many whom contributed to the presentation and execution of this show. To them I offer my deepest thanks for realizing Marco’s dreams in black and white, which was my desire in loop that now can find its exhaustion apart from that of his works, which will never achieve exhaustion.



Come introduzione non userò parole che celino o esprimano contenuti per annoiare colui che fruirà di questo catalogo. Perché dunque non iniziare con i ringraziamenti e le competenze? Quanti pseudo artisti hanno avuto la fortuna di trovarsi in condizione di massima fiducia e collaborazione nell'organizzare la loro prima personale, una mostra che ha necessitato di ventitre giorni d'installazione, ove si è creato un team operante pronto per tutte le fasi di creazione ed allestimento? L'atmosfera in galleria era molto simile a quella delle mie più fervide fantasticazioni. Erano sempre presenti ad assistermi quotidianamente un paio di persone e sempre altre pronte a dare il cambio, degne della migliore staffetta olimpica. Ciò che ha reso unici quei giorni sono state le note del pianoforte suonato da Gabriele ed Hélène, che si mischiavano allo stridio di attrezzi da lavoro. Avevo già installato molte mostre in vita mia per altri artisti in varie gallerie, ed altri miei lavori in numerose collettive o per sculture pubbliche, ma mai a suon di pianoforte, e dal vivo! Una mostra che radica i suoi momenti di progettazione nei circa sette mesi antecedenti all'inaugurazione, periodo in cui sono stato assistito da altrettanti validi collaboratori. Ciò che vorrei sottolineare è che questa mostra non sarebbe stata possibile senza l'apporto di tutti coloro che hanno partecipato.

In the introduction I will not use words that might conceal the content, or bore those that view this catalogue. So why not begin with the acknowledgements? How many pseudo-artists have had such immense support and trust in the organisation and management of their first personal show, a show that needed twenty-three days to build and install, which included the establishment of a team that was prepared for every stage of the preparation and creation? The atmosphere in the gallery was similar to that of my greatest fantasies. Everyday there were people to assist myself and others who were ready to switch with them, worthy of the best Olympic relay race. What made these days most unique were the notes played on the piano by Gabriele and H  l  ne, mixed with the screeching of the power tools. Throughout my life I had already installed many exhibitions for other artists in various galleries, former works of mine in numerous collective shows and also public monuments, but never to the accompaniment of the piano, especially live! A show that stems from seven months of planning previous to the opening, a period in which equally valid collaborators assisted me. What I would like to emphasize is that this show would not have been possible without the support of all those who participated.

Video 8 sec. b/n

Attore | Actor: Tancredi Luigi Vittorio Lo Niglio
Direttore alla fotografia | Director of Photography: Gabriele Agresta
Operatrice | Camera Operator: Laura K  pke
Assistente alla regia | Assistant Director: Elisabetta Tiziana Solca
Scenografie | Set Design: Studiommg_manufacture
Post-produzione | Post-production: Gabriele Agresta
Attrezzatura illuminotecnica | Lighting equipment: Andrea Corbellini

Video Peace

Attore | Actor: Flavia
Direttore alla fotografia | Director of photography: Gabriele Agresta
Operatrice | Camera Operator: Laura K  pke
Scenografie | Set Design: Studiommg_manufacture
Post-produzione | Post-production: Gabriele Agresta
Attrezzatura illuminotecnica | Lighting equipment: Gabriele Agresta

Pubblicazioni | Publications

Traduttori | Translators: Lydie Delbos, Suzanne Murphy, Leslie Tai, Mariana Natali, Laura K  pke
Designer: Laura K  pke, Salvatore Mongiardo
Fotografie | Photography: Michele Guido, Laura K  pke
Revisione testi | Text Revisors: Roberto Galeotti, Fabio Valentini, Elisabetta Tiziana Solca

Staff di galleria | Gallery Staff

Installatori | Building Assistants: Maria Vallina, Maria Mira Perceval, Fabio Valentini, Samira Zuabi Garcia, Nora Bujdoso
Assistenti tecnici | Technical Assistants: Nina Sch  tte, Julia Sch  nfeld
Attrezzatura video | Video equipment: Luigi Maresca
Attrezzatura audio | Audio equipment: Andrea Ploia
Pianisti | Pianists: Gabriele Agresta, H  l  ne Delalande

Ringraziamenti | Special Thanks are due to: Jean Paul Olivier, Dominique Morge, Marine Leloup, Michele Chiesa, Gianluca Ranzi, Sarah Zaeyen, Attilio Gastaldi, Heather Plasted, Massimo Moca, Angela Occhipinti, Enzo Camurri

E a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dei quattro eventi.
And to all those that contributed in the success of the four events.

Non penso sia possibile sintetizzare un progetto tanto complesso in poche righe dattiloscritte. Dunque per semplificare la fruizione del catalogo userò come in mostra la nomenclatura "box" e loro numerazione. Ho usato il nome "box" per questi ambienti e non quello di stanza perché non vorrei che questo limitasse la visione ad una struttura di rimando architettonico (architettura d'interni). Al contrario mi aspetto che queste strutture diano un'idea di contenitore. "Box" che accolgano i miei elementi di ricerca più ricorrenti, "soggetti-oggetti eroici". Per eroici intendo: quei concetti di forma e spazio che si ripresentano nella mia ricerca, periodicamente o quotidianamente. Sopravvivendo ai cambiamenti espressivi del mio lavoro. Tratti genetici di una forma di espressione che mi appartiene o a cui forse io appartengo. La scelta di tradurre gli scritti in tre lingue non è casuale. Scritto in Italiano e tradotto in Inglese per un catalogo di respiro internazionale, come lo sono stati i partecipanti ed i visitatori alla mostra. Per la scelta della terza lingua è stata ragionata una staffetta "Tedesco - Francese", usata solo per i quattro progetti presenti in galleria. Tedesco per **Berliner Meer**, work in progress iniziato durante il periodo di tempo da me trascorso a Berlino e per **Stanza su Ruote** e il video **Peace** anch'essi progettati in territorio germanico ma in data più recente. Francese per **Volume Sonoro** dato il suo essere contenitore del brano "Clair de Lune" di Claude Debussy suonato in loop dal vivo durante il vernissage. Ancora una volta francese, nel caso del video **8 sec. b/n** per riconoscenza nei confronti dei produttori dello stesso.

I do not think that it is possible to summarize such a complex project in just few typed lines. Therefore, in order to simplify the flow of the catalogue, I will employ, as in the show, the expression "box" and their numbers. I used the word "box" for these environments and not "room" because I do not want to limit the vision to that of an architectural structure, such as that of interior design. On the contrary, I expect these environments to transmit the notion of containers, of boxes that contain the most recurring elements of my research, "heroic subject-objects". With "heroic" I mean the concepts of form and space that re-present themselves daily or periodically in my research, surviving the expressive changes of my work. They are examples of a form of expression that belong to me or to whom I might belong. The choice of translating the texts in three languages is not by chance. Written in Italian, translated in English because the catalogue should be international like the participants and visitors of the exhibition. As third language, used only for the four projects present in the gallery, alternate German and French. German for **Berliner Meer**, a work in progress born during the period spent in Berlin and for **Stanza su Ruote** and the video **Peace** that have also been projected in Germany. French for **Volume Sonoro** given its being container of the piece "Clair de Lune" by Claude Debussy played live during the vernissage. And once more French in the case of the video **8 sec. b/n** in gratitude for its producers.



Video 8 sec. b/n
2005

Un bambino di cinque anni seduto su un cavallino di legno con ai piedi quattro ruote, si muove lentamente in una visione di pochi secondi in loop, con un intervallo altrettanto breve. Il duo fantino-cavallino vive all'interno di un circuito residente nel subconscio. La figura passa al di là di una parete, visibile attraverso una soglia come un "déjà vu". L'immagine si muove dalla destra alla sinistra dell'apertura, accompagnata da un sospiro di vento.

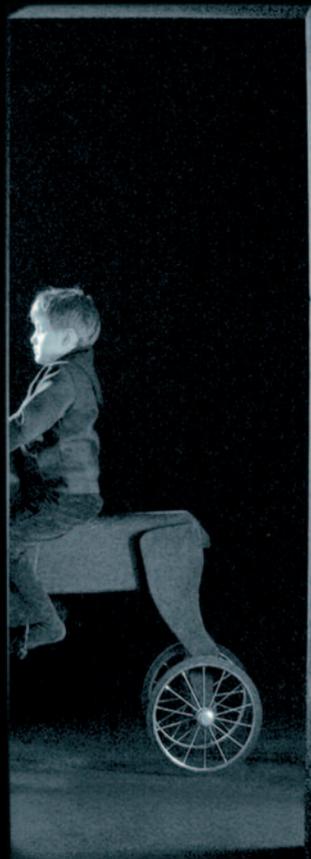
Video realizzato in "stop-motion" (venticinque foto per secondo montate in post-produzione a creare una traccia unica).

A five-year-old child is sitting on a small wooden horse with wheels on its feet, it moves slowly like a vision of a few seconds in loop, with an interval that is equally brief. Both the jockey and the horse live inside a circuit, resident in the subconscious. The figure passes behind a wall, visible through a doorway like a "déjà vu". The image moves from the right to the left of the opening, accompanied by a small breeze.

The video is realised in "stop-motion" (twenty-five photographs per second, assembled in post-production to create a single track).

Un petit garçon de cinq ans assis sur un petit cheval de bois avec aux pattes quatre roues, bouge lentement en une vision de quelques secondes qui se répète en boucle, avec un intervalle lui aussi bref. Le duo jockey-cheval vit à l'intérieur d'un circuit résident dans le subconscient. L'image passe au delà d'un mur, visible à travers un seuil de porte comme un »déjà vu«. L'image bouge de la droite vers la gauche de l'ouverture, accompagnée d'un souffle de vent. Vidéo réalisée en »stop-motion« (vingt cinq photos par seconde, montées en post-production pour créer un trace unique).





box n. 37 | volume 11.97 m³
2005

37

“Stanza su Ruote” è un progetto di struttura mobile che ha trovato in questa mostra la sua prima realizzazione. A differenza degli altri due box presenti in galleria, “Stanza su Ruote” smette la staticità tipica di un ambiente, per diventare uno spazio in continuo movimento, limitato solo dalla connessione del cavo elettrico che dà vita al video al suo interno. In questa mostra è pensata per essere ubicata generalmente all'interno della galleria, ma grazie alla sua facilità nei movimenti, può trovare posto anche in strada o in cortile, esterna ed apparentemente estranea ad essa. “Nomade”, portando con sé una porzione d'aria dello spazio espositivo. Uno spostamento di volumi, per liberare l'ambiente della galleria, svuotandolo della sua presenza e rendendola pronta ad accogliere fasi intermedie della mostra.

La “Stanza su Ruote” accoglie al suo interno il video “Peace”, pur non avendo con esso un sodalizio indivisibile.

“Stanza su Ruote” is a project consisting of a moveable structure realized for the first time for this show. The difference between this box and the others exhibited in the gallery is that the room on wheels relinquishes the usually static condition of a room in order to become a space in continuous movement, restricted only by the connection of the electric cable that provides life for the video in its interior. For this show it was conceived to be exhibited generally inside the gallery, but due to the facility of movement, it can also be situated in the street or the courtyard, spaces external and apparently foreign to the gallery. “A nomad”, carrying with itself a portion of air from the exhibition space. A shift of volumes, to free the gallery's environment, emptying it of its presence and making it ready to host alternative phases of the show. “Stanza su Ruote” contains the video Peace, even though they are not necessarily undividable.

„Stanza su Ruote“ ist ein Projekt einer mobilen Struktur, das in dieser Ausstellung seine erste Realisierung gefunden hat. Im Unterschied zu den anderen zwei in der Galerie aufgebauten Boxen legt das Zimmer auf Rädern seine raumtypische Statik ab, um zu einem Raum in ständiger Bewegung zu werden, nur durch die Verbindung des Kabels eingeschränkt, das dem Video in seinem Inneren Leben schenkt. Für diese Ausstellung ist es konzipiert, grundsätzlich im Inneren der Galerie positioniert zu sein, doch dank seiner Bewegungskomfort kann es auch in der Straße oder im Innenhof Platz finden, extern und der Galerie scheinbar fremd. „Nomade“, eine Portion Luft des Ausstellungsraumes mit sich tragend. Eine Verschiebung von Volumen, um den Raum der Galerie, ihn seiner Präsenz entleerend, zu befreien und ihn auf das Fassen von Zwischenphasen der Ausstellung vorzubereiten. „Stanza su Ruote“ beherbergt in seinem Inneren das Video „Peace“, auch wenn ihre Verbindung nicht untrennbar ist.



Video **Peace** in box n. 37
2005

37

Questo è il mio ultimo video, considerando il tempo antecedente all'apertura della mostra. Ha un'impostazione nuova rispetto agli altri, anche se la camera è ancora una volta su un cavalletto in posizione fissa e lo sfondo è un limbo nero senza coordinate per identificare lo spazio retrostante e circostante. A differenza dei video antecedenti la composizione è centrata e non cambia il suo aspetto per tutta la durata del video. La visione è intima, data l'ubicazione all'interno del box n. 37 ("Stanza su Ruote").

Sicuramente il nome è la cosa che più si scosta dalla mia usuale impostazione espressiva. È la prima volta che un mio lavoro si identifica in una condizione sociale. Peace è la parola più usata contro la nostra stessa società consumistica. Un giocattolo in mano a pochi, che necessita di sacrifici, come guerre mascherate da diplomatiche esportazioni di pace. Quando ho realizzato "Peace" non pensavo ad ottenere un risultato schierato politicamente e l'intenzione è rimasta intatta. Volevo solamente usare la parola diventata in questi anni lo slogan più usato contro la violenza di ogni genere. Dunque perché non associarla a uno degli animali icona del sacrificio per eccellenza?

Rianimato per pochi istanti, un loop in cui esso recupera le sue facoltà vitali, come respirare, aprire l'occhio o muovere l'orecchio. Un respiro pneumatico, artificiale, ottenuto tramite un meccanismo visibile sull'addome, un'iconografia basata sul movimento di questo che si interva a momenti di stasi.

This is my last video considering the time preceding the opening of the show. In comparison to the other videos, it has a different set-up, even if the camera is once again placed on a tripod in a fixed position and the background is black without any hint as to identify where the space is. Differing from the previous videos, the composition is centred and this feature does not change throughout the length of the video. The view is intimate due to the location inside of box number 37 ("Stanza su Ruote").

Certainly, it is the title that differs the most to my usual expressive approach. It is the first time that one of my works identifies itself with a social condition. "Peace" is the word used the most against our own consumer society, a toy in the hands of only a few people, and requires sacrifices, like wars masked in diplomatic exports of peace. When realizing "Peace" I did not intend to take sides politically and this intention remains intact. I only intended to use a word that in the last few years has become the most used slogan against violence of any kind. So why not associate it with one of the most iconic animals of sacrifice?

Reanimated for a few instants, a loop in which this animal recuperates its vital faculties, for example breathing, opening of the eye or movement of the ear. A pneumatic breath, artificially obtained by a mechanism visible on the abdomen, an iconography based on the alternation between its moving and static moments.

Dies ist mein letztes Video, die Zeit vor der Eröffnung der Ausstellung betrachtend. In Bezug auf die anderen ist es neu angelegt, auch wenn die Kamera ein weiteres Mal auf einem Stativ in fester Position installiert wurde und der Hintergrund neutral schwarz ist, also keine Hinweise zur Identifikation der Umgebung gibt. Doch im Unterschied zu den vorhergehenden Videos ist die Komposition zentriert und ändert sich während der gesamten Länge des Videos nicht. Auf Grund der Projektion im Inneren der Box Nr. 37 („Stanza su Ruote“) ist die Vision intim.

Sicher ist es der Titel, der sich am meisten von meiner üblichen expressiven Ausdrucksweise entfernt. Es ist das erste Mal, daß sich eine meiner Arbeiten mit einem sozialen Zustand identifiziert. „Peace“ ist wahrscheinlich das meist gebrauchte Wort, das sich gegen unsere Konsumgesellschaft richtet. Ein Spielzeug/Werkzeug in den Händen weniger, das Opfer erfordert, wie mit diplomatischem Export von Frieden maskierte Kriege. Als ich „Peace“ realisierte dachte ich nicht daran, ein politisch eingestelltes Resultat zu erhalten, und die selbe Intention ist geblieben. Ich wollte nur ein Wort benutzen, das in den letzten Jahren zu dem meist gebrauchten Slogan gegen Gewalt jeder Art geworden ist. Also warum sollte man es nicht mit dem ikonographischen Opfertier par excellence verbinden?

Für wenige Augenblicke reanimiert, ein Loop in dem es seine Lebensfähigkeiten, wie das Atmen, das Öffnen des Auges oder das Bewegen des Ohres, wiedererlangt. Ein pneumatischer Atem, künstlich durch einen am Unterleib sichtbaren Mechanismus aufrecht erhalten, eine auf dem Intervall zwischen Bewegung und Stillstand des Bauches basierte Ikonographie.







"Volume Sonoro" è un'installazione pensata come "soggetto-concetto", accolto all'interno di una delle tre stanze nere, ubicate nello spazio espositivo. Nella struttura è presente un pianista che durante il vernissage, esegue in loop il brano "Clair de Lune" di Claude Debussy. Sono inoltre presenti tre sedili neri, posti in modo da permettere ai fruitori di assistere all'esecuzione del brano, da inizio a fine e di riascoltarlo fino ad estenuazione. "Volume Sonoro" occupa uno spazio ritagliato nella galleria, riempito dall'armonia dell'opera musicale di Claude Debussy. L'involucro è insonorizzato in modo che i visitatori non sentano il suonato al di fuori dello stesso. La galleria è dunque anticamera ove sostare, prima o dopo essere entrati all'interno del box n. 49.

Altri pianisti si alternano per la durata della mostra in orari non definiti e senza dare informazioni sulle partiture eseguite.

Solo per la sera del 18 maggio, lo spazio prende differente sembianza, svuotandosi dell'aura classica dell'opera di Claude Debussy, per cedere il posto ad un'altra installazione sonora, la performance musicale "il Classico Corrotto". Cambia anche il suo aspetto implosivo del vernissage, non più camera d'ascolto, ove i fruitori possano sostare; in esplosivo, divenendo produttore d'audio all'esterno di se stesso, indi all'interno della galleria. Come una radio, producendo musica per circa 30 minuti, trasferendola ad amplificatori situati in galleria. Una traccia audio supportata da una video, che in diretta trasmette immagini della performance, al di fuori di sé stessa. In "live" ma con distacco fisico, privi di qualsiasi interazione con i musicisti, come in uno studio di registrazione, ma con la consapevolezza di non potere riavvolgere per risentire.

"Volume Sonoro" is an installation, thought as of a "subject concept", located inside one of the three black rooms, situated in the exhibition space. In the structure there is a pianist who, during the vernissage, performs in loop the work of "Clair de Lune" by Claude Debussy. There are also three black seats, positioned inside of the box to permit the audience to listen to the track, from beginning to end, to listen again and again until exhausted. "Volume Sonoro" occupies a space cut out of the gallery, which is filled with the harmony of the piece by Claude Debussy. The shell of the box is sound proofed in a way that visitors cannot hear any sound outside of it. The gallery is therefore the waiting room, a place in which to remain, before or after entering box number 49.

Other pianists alternate during the show; they follow no definite timetable and provide no information on the music played.

Only on the evening of the 18th May, the space takes on a different appearance; emptying itself of the classical aura of the work of Claude Debussy, to make space for another sound installation, the musical performance "il Classico Corrotto". The box in which the public can usually listen to the piano, changes to a producer of sound to be heard outside of itself, therefore in the gallery. Like a radio, it produces music for approximately 30 minutes, transferring it to speakers placed in the gallery. An audio track that is supported by a video track transmitting images of the performance directly from inside of the sound proofed room to the outside. "Live", but with a physical separation, lacking any interaction with the musicians, like in a recording studio, but with awareness that it is impossible to rewind and re-listen.

«Volume Sonoro» est une installation pensée comme «sujet-concept», accueillie à l'intérieur d'une des trois salles noires, situées dans l'espace de l'exposition. Dans la structure est présent un pianiste qui pendant le vernissage, exécute en boucle l'œuvre «Claire de Lune» de Claude Debussy. De plus, sont présents trois sièges noirs, placés de manière à permettre aux spectateurs d'assister à l'exécution du morceau, du début à la fin et de le ré-écouter jusqu'à être exténués. «Volume Sonoro» occupe un espace découpé de la galerie, remplie de l'harmonie de l'œuvre musicale de Claude Debussy. L'enveloppe de cet espace est insonorisé de manière à ce que les visiteurs n'entendent pas le son de la musique en dehors de celui-ci. La galerie est donc une antichambre où faire halte, avant ou après être entré à l'intérieur du box n. 49. D'autres pianistes s'alternent pendant la durée de l'exposition à des heures non définies et sans donner d'informations sur les partitions exécutées.

Juste pour la soirée du 18 mai, l'espace prend un aspect différent, se vidant de l'aura classique de l'œuvre de Claude Debussy, pour céder la place à une autre installation sonore, la performance musicale «il Classico Corrotto». Change aussi son aspect implusif du vernissage en explosif, n'étant plus chambre d'écoute, où les spectateurs peuvent faire halte et devenant producteur d'audio à l'extérieur d'elle-même, donc à l'intérieur de la galerie. Comme une radio produisant de la musique pendant environ 30 minutes, la transférant à des amplificateurs situés dans la galerie. Une trace audio accompagnée d'une vidéo, qui en direct transmet les images de la performance, au dehors de la salle elle-même. En «live» mais avec un détachement physique, privé d'une quelconque interaction avec les musiciens, comme dans un studio d'enregistrement mais avec la conscience de ne pas pouvoir retourner en arrière pour ré-écouter.





14

18

22

26

30

34

38

42

46

50

54

58

62

66 *pp marcato jusqu'à la fin*

70

74

78

82

86

90

94

98

102

106

110

114

118

122

126

130

134

138

142

146

150

154

158

162

166

170

174

178

182

186

190

194

198

202

206

210

214

218

222

226

230

234

238

242

246

250

254

258

262

266

270

274

278

282

286

290

294

298

302

306

310

314

318

322

326

330

334

338

342

346

350

354

358

362

366

370

374

378

382

386

390

394

398

402

406

410

414

418

422

426

430

434

438

442

446

450

454

458

462

466

470

474

478

482

486

490

494

498

502

506

510

514

518

522

526

530

534

538

542

546

550

554

558

562

566

570

574

578

582

586

590

594

598

602

606

610

614

618

622

626

630

634

638

642

646

650

654

658

662

666

670

674

678

682

686

690

694

698

702

706

710

714

718

722

726

730

734

738

742

746

750

754

758

762

766

770

774

778

782

786

790

794

798

802

806

810

814

818

822

826

830

834

838

842

846

850

854

858

862

866

870

874

878

882

886

890

894

898

902

906

910

914

918

922

926

930

934

938

942

946

950

954

958

962

966

970

974

978

982

986

990

994

998

1002

1006

1010

1014

1018

1022

1026

1030

1034

1038

1042

1046

1050

1054

1058

1062

1066

1070

1074

1078

1082

1086

1090

1094

1098

1102

1106

1110

1114

1118

1122

1126

1130

1134

1138

1142

1146

1150

1154

1158

1162

1166

1170

1174

1178

1182

1186

1190

1194

1198

1202

1206

1210

1214

1218

1222

1226

1230

1234

1238

1242

1246

1250

1254

1258

1262

1266

1270

1274

1278

1282

1286

1290

1294

1298

1302

1306

1310

1314

1318

1322

1326

1330

1334

1338

1342

1346

1350

1354

1358

1362

1366

1370

1374

1378

1382

1386

1390

1394

1398

1402

1406

1410

1414

1418

1422

1426

1430

1434

1438

1442

1446

1450

1454

1458

1462

1466

1470

1474

1478

1482

1486

1490

1494

1498

1502

1506

1510

1514

1518

1522

1526

1530

1534

1538

1542

1546

1550

1554

1558

1562

1566

1570

1574

1578

1582

1586

1590

1594

1598

1602

1606

1610

1614

1618

1622

1626

1630

1634

1638

1642

1646

1650

1654

1658

1662

1666

1670

1674

1678

1682

1686

1690

1694

1698

1702

1706

1710

1714

1718

1722

1726

1730

1734

1738

1742

1746

1750

1754

1758

1762

1766

1770

1774

1778

1782

1786

1790

1794

1798

1802

1806

1810

1814

1818

1822

1826

1830

1834

1838

1842

1846

1850

1854

1858

1862

1866

1870

1874

1878

1882

1886

1890

1894

1898

1902

1906

1910

1914

1918

1922

1926

1930

1934

1938

1942

1946

1950

1954

1958

1962

1966

1970

1974

1978

1982

1986

1990

1994

1998

2002

2006

2010

2014

2018

2022

2026

2030

2034

2038

2042

2046

2050

2054

2058

2062

2066

2070

2074

2078

2082

2086

2090

2094

2098

2102

2106

2110

2114

2118

2122

2126

2130

2134

2138

2142

2146

2150

2154

2158

2162

2166

2170

2174

2178

2182

2186

2190

2194

2198

2202

2206

2210

2214

2218

2222

2226

2230

2234

2238

2242

2246

2250

2254

2258

2262

2266

2270

2274

2278

2282

2286

2290

2294

2298

2302

2306

2310

2314

2318

2322

2326

2330

2334

2338

2342

2346

2350

2354

2358

2362

2366

2370

2374

2378

2382

2386

2390

2394

2398

2402

2406

2410

2414

2418

2422

2426

2430

2434

2438

2442

2446

2450

2454

2458

2462

2466

2470

2474

2478

2482

2486

2490

2494

2498

2502

2506

2510

2514

2518

2522

2526

2530

2534

2538

2542

2546

2550

2554

2558

2562

2566

2570

2574

2578

2582

2586

2590

2594

2598

2602

2606

2610

2614

2618

2622

2626

2630

2634

2638

2642

2646

2650

2654

2658

2662

2666

2670

2674

2678

2682

2686

2690

2694

2698

2702

2706

2710

2714

2718

2722

2726

2730

2734

2738

2742

2746

2750

2754

2758

2762

2766

2770

2774

2778

2782

2786

2790

2794

2798

2802

2806

2810

2814

2818

2822

2826

2830

2834

2838

2842

2846

2850

2854

2858

2862

2866

2870

2874

2878

2882

2886

2890

2894

2898

2902

2906

2910

2914

2918

2922

2926

2930

2934

2938

2942

2946

2950

2954

2958

2962

2966

2970

2974

2978

2982

2986

2990

2994

2998

3002

3006

3010

3014

3018

3022

3026

3030

3034

3038

3042

3046

3050

3054

3058

3062

3066

3070

3074

3078

3082

3086

3090

3094

3098

3102

3106

3110

3114

3118

3122

3126

3130

3134

3138

3142

3146

3150

3154

3158

3162

3166

3170

3174

3178

3182

3186

3190

3194

3198

3202

3206

3210

3214

3218

3222

3226

3230

3234

3238

3242

3246

3250

3254

3258

3262

3266

3270

3274

3278

3282

3286

3290

3294

3298

3302

3306

3310

3314

3318

3322

3326

3330

3334

3338

3342

3346

3350

3354

3358

3362

3366

3370

3374

3378

3382

3386

3390

3394

3398

3402

3406

3410

3414

3418

3422

3426

3430

3434

3438

3442

3446

3450

3454

3458

3462

3466

3470

3474

3478

3482

3486

3490

3494

3498

3502

3506

3510

3514

3518

3522

3526

3530

3534

3538

3542

3546

3550

3554

3558

3562

3566

3570

3574

3578

3582

3586

3590

3594

3598

3602

3606

3610

3614

3618

3622

3626

3630

3634

3638

3642

3646

3650

3654

3658

3662

3666

3670

3674

3678

3682

3686

3690

3694

3698

3702

3706

3710

3714

3718

3722

3726

3730

3734

3738

3742

3746

3750

3754

3758

3762

3766

3770

3774

3778

3782

3786

3790

3794

3798

3802

3806

3810

3814

3818

3822

3826

3830

3834

3838

3842

3846

3850

3854

3858

3862

3866

3870

3874

3878

3882

3886

3890

3894

3898

3902

3906

3910

3914

3918

3922

3926

3930

3934

3938

3942

3946

3950

3954

3958

3962

3966

3970

3974

3978

3982

3986

3990

3994

3998

4002

4006

4010

4014

4018

4022

4026

4030

4034

4038

4042

4046

4050

4054

4058

4062

4066

4070

4074

4078

4082

4086

4090

4094

4098

4102

4106

4110

4114

4118

4122

4126

4130

4134

4138

4142

4146

4150

4154

4158

4162

4166

4170

4174

4178

4182

4186

4190

4194

4198

4202

4206

4210

4214

4218

4222

4226

4230

4234

4238

4242

4246

4250

4254

4258

4262

4266

4270

4274

4278

4282

4286

4290

4294

4298

4302

4306

4310

4314

4318

4322

4326

4330

4334

4338

4342

4346

4350

4354

4358

4362

4366

4370

4374

4378

4382

4386

4390

4394

4398

4402

4406

4410

4414

4418

4422

4426

4430

4434

4438

4442

4446

4450

4454

4458

4462

4466

4470

4474

4478

4482

4486

4490

4494

4498

4502

4506

4510

4514

4518

4522

4526

4530

4534

4538

4542

4546

4550

4554

4558

4562

4566

4570

4574

4578

4582

4586

4590

4594

4598

4602

4606

4610

4614

4618

4622

4626

4630

4634

4638

4642

4646

4650

4654

4658

4662

4666

4670

4674

4678

4682

4686

4690

4694

4698

4702

4706

4710

4714

4718

4722

4726

4730

4734

4738

4742

4746

4750

4754

4758

4762

4766

4770

4774

4778

4782

4786

4790

4794

4798

4802

4806

4810

4814

4818

4822

4826

4830

4834

4838

4842

4846

4850

4854

4858

4862

4866

4870

4874

4878

4882

4886

4890

4894

4898

4902

4906

4910

4914

4918

4922

4926

4930

4934

4938

4942

4946

4950

4954

4958

4962

4966

4970

4974

4978

4982

4986

4990

4994

4998

5002

5006

5010

5014

5018

5022

5026

5030

5034

5038

5042

5046

5050

5054

5058

5062

5066

5070

5074

5078

5082

5086

5090

5094

5098

5102

5106

5110

5114

5118

5122

5126

5130

5134

5138

5142

5146

5150

5154

5158

5162

5166

5170

5174

5178

5182

5186

5190

5194

5198

5202

5206

5210

5214

5218

5222

5226

5230

5234

5238

5242

5246

5250

5254

5258

5262

5266

5270

5274

5278

5282

5286

5290

5294

5298

5302

5306

5310

5314

5318

5322

5326

5330

5334

5338

5342

5346

5350

5354

5358

5362

5366

5370

5374

5378

5382

5386

5390

5394

5398

5402

5406

5410

5414

5418

5422

5426

5430

5434

5438

5442

5446

5450

5454

5458

5462

5466

5470

5474

5478

5482

5486

5490

5494

5498

5502

5506

5510

5514

5518

5522

5526

5530

5534

5538

5542

5546

5550

5554

5558

5562

5566

5570

5574

5578

5582

5586

5590

5594

5598

5602

5606

561

box n. 32 | volume 5,81 m³
2001-2005

"Berliner Meer" è un progetto d'installazione-video work in progress. La sua origine e prima presenza ad una mostra pubblica, risale al periodo di tempo trascorso in Erasmus a Berlino, all'HdK (ora UdK) nel 2001. Esperienza che molto influì nei cambiamenti della mia visione artistica e vitale.

"Berliner Meer" è un'installazione che si struttura su un video eseguito a Berlino, e che ritrae il movimento dell'acqua, trasferendolo in seguito ad una televisione. Attorno a questo video orbitano una serie di elementi aventi forma di pesci, nel caso della mostra svoltasi a Berlino (Rundgang) erano duemila pezzi circa sparsi in un giardino senza un ordine predefinito. Il televisore incassato nel terreno lasciava visibile solo lo schermo, che parallelo al suolo del giardino simulava l'effetto dell'acqua vista normalmente al mare o in qualsiasi porzione d'acqua da postura eretta. A sera avvenuta, la proiezione della luce proveniente dal monitor creava verso l'alto un cono luminoso ben visibile anche da lontano.

Per questa terza tappa "Berliner Meer" cambia nuovamente il suo assetto e dunque anche il modo di affrontare lo spazio ospitante. In questo caso è accolto da un box di pochi metri cubi, nero, di struttura lignea identica a quella degli altri due presenti in galleria. Una porzione d'aria sottratta allo spazio espositivo che ospita un acquario di legno e vetro contenente circa duecento pesci morbidi di stoffa nera, conviventi al suo interno in densità soffocante. Forme che si mischiano nel buio, leggermente illuminate dalla luce proveniente dal monitor incassato nel pavimento e con lo schermo parallelo al suolo calpestabile. Un segmento di pavimento fatto d'acqua, ora calma, ora increspata, che rispecchia il movimento delle nuvole in cielo. La possibilità di guardare il tetto del mondo, senza alzare la testa.

"Berliner Meer" is a work-in-progress video installation project. Its origin and first appearance in a public show date back to the period spent as an Erasmus student in Berlin, at the HdK (now UdK) in 2001. An experience that greatly influenced changes in my vision of art and life.

"Berliner Meer", is an installation based on a video made in Berlin, which represents the movement of water which is then transferred onto a television screen. Around this video orbits a series of fish-shaped elements. In the case of the show that took place in Berlin ("Rundgang"), there were about two thousand elements spread randomly throughout a garden. The television was sunk into the ground so only the screen remained visible, parallel to garden level replicating the effect of water usually seen in the sea, or any other surface of water, from an erect standing position. After dusk the projection of the light from the monitor created a high vertical cone visible also from afar.

In the third stage of "Berliner Meer", its arrangement changes again and therefore also the way it tackles the hosting space. In this case it is hosted by a black box of a few metres cubed, with a wooden structure identical to that of the other two present in the gallery. A portion of air subtracted from the exhibition space that hosts an aquarium made of wood and glass containing approximately two hundred soft black canvas fish, who share the same suffocating dense space inside. Forms that mix in the dark, delicately illuminated by the light coming from the monitor sunk into the floor. A segment of the floor made of water, once calm, once rippling, that reflects the movement of the clouds in the sky. A possibility to watch the sky without raising one's head.

„Berliner Meer“ ist eine work in progress Videoinstallation.

Sein Ursprung und seine erste Präsentation in einer öffentlichen Ausstellung gehen zurück auf meine 2001 als Erasmusstudent an der HdK (jetzt UdK) in Berlin verbrachte Zeit. Eine Erfahrung, die Veränderungen meiner Kunst- und Lebenseinstellung stark beeinflusst hat. „Berliner Meer“ ist eine Installation, die sich um ein in Berlin entstandenes Video aufbaut, das die Bewegung des Wassers wiedergibt und sie daraufhin auf einen Fernsehbildschirm überträgt. Um dieses Video kreist eine Serie von fischförmigen Elementen. In dem Fall der Präsentation beim „Rundgang“ in Berlin waren circa 2000 Stück ohne jegliche zuvor bestimmte Ordnung in einem Garten verteilt. Von dem in die Erde versenkten Fernseher blieb nur der Bildschirm sichtbar, der parallel zur Fläche des Gartens den Effekt des Wassers simulierte, den man aus dem Stand in aufrechter Position normalerweise am Meer oder jeder anderen Wasserfläche sieht. Nach Einbruch der Dunkelheit erzeugte die Projektion des von dem Monitor ausgehenden Lichts einen Kegel in die Höhe, der auch noch aus der Ferne gut zu sehen war.

Bei dieser dritten Etappe verändert „Berliner Meer“ auf ein Neues seine Erscheinung und damit auch seine Art, wie es dem Ausstellungsraum entgegentritt. Dieses Mal wird es aufgenommen von einer Box, schwarz, wenige Kubikmeter groß, dessen hölzerne Struktur mit den anderen beiden in der Galerie identisch ist. Eine dem Ausstellungsraum entzogene Portion Luft, die ein Aquarium von Holz und Glas beherbergt, in dessen Innerem ca. 200 weiche Fische aus schwarzem Stoff in erstickender Dichte zusammenleben.

Formen, die sich im Dunkeln vermischen, nur spärlich beleuchtet von dem Licht des in den Fußboden eingelassenen Monitors, dessen Bildschirm parallel zur begehbaren Fläche liegt. Ein Stück aus Wasser gemachter Fußboden, einmal ruhig, einmal bewegt, in dem sich die vorbeiziehenden Wolken spiegeln. Die Möglichkeit, das Dach der Welt zu betrachten, ohne den Kopf heben zu müssen.







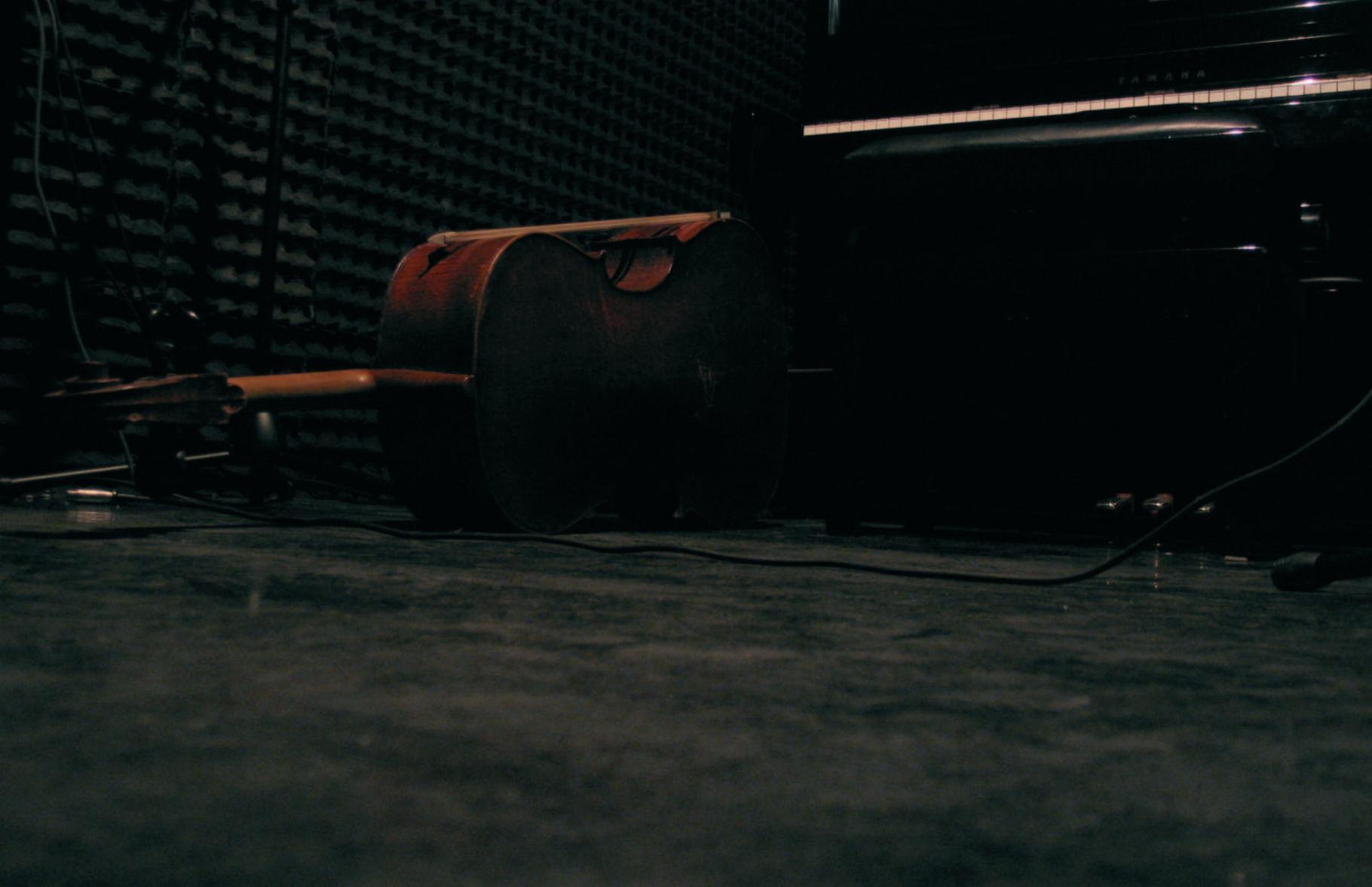
Casa sua per un mese

Il comunicato stampa è pronto! Solo dopo qualche giorno mi rendo conto che Alessandro aveva scritto una frase a cui io non avevo dato il giusto peso. Entro in galleria da quella porta di ferro e vetro, annuso l'aria ed è un attimo, l'odore di legno mi invade il naso, i polmoni e la mente, ormai in ogni angolo della galleria si può gustare quell'aroma e questo mi fa tornare indietro nel tempo: ero piccolo quando questo profumo mi si fissò nella memoria indelebile degli odori entrando nella falegnameria del mio bisnonno. Raggiungere la zona ufficio è difficile; assi e pannelli di legno occupano la maggior parte dello spazio e quello che resta è poco praticabile perché è invaso in maniera assolutamente disordinata da ritagli di moquette e linoleum, attrezzi di ogni tipo e ancora chiodi, viti e chi più ne ha... cosa posso fare lì in mezzo? Sono disorientato! Raggiungere la zona ufficio non mi interessa più. Posso dare una mano? Ma la domanda è già un eco lontano. Qui si sega, si taglia, si misura, si incolla, si inchioda, si avvita e io sto in mezzo a tutto ciò senza sapere che fare, in quel momento mi ritrovo con una copia del comunicato stampa in mano; rileggo? Rileggo! Ad un certo punto mi rendo conto di quella frase, la frase che avevo sottovalutato, la frase chiave: "che fa sua la nostra casa". Che cos'è un modo di dire? Quando arriva un'ospite gli si dice: "fai pure come se fossi a casa tua", ma è chiaro che è solo per metterlo a suo agio, ma se lo dici... e ormai l'avevamo detto! Non mi ero reso conto di quanto la Unorossodie non fosse più la mia casa, era diventata di Marco Maria Giuseppe Scifo; se ne era appropriato per tre settimane, il nuovo inquilino chiedeva poco aiuto, si arrangiava pressoché da solo, ho fatto cose marginali. L'ha stravolta, l'ha cambiata, l'ha sfruttata al massimo, di libero, anche a mostra aperta era rimasto ben poco, solo qualche porzione di pavimento su cui camminare. È stato come se voi aveste lasciato il vostro appartamento ad una banda impazzita di falegnami, muratori e carpentieri per un mese e alla fine ritornando... risultato straordinario! È riuscito a rendere sua la galleria a tal punto che durante l'arco della mostra ha avuto modo di avere i propri ospiti. La presenza di Scifo è voluminosa nonostante la sua sottile ed esile figura, la galleria è stata monopolizzata dalla sua essenza e dal suo operato, rimarrà sua! Ma solo fino a fine mostra.

Sergio Daolio

His home for one month

The press release is ready! Just after a few days I realize that Alessandro wrote a sentence, which I did not appreciate, giving the "right weight". I get in the Gallery from the iron and glass door; I smell the air and for a while my nose, my lungs and my mind are invaded by a smell of wood, now in each corner of the Gallery I can taste this flavour and all this brings me back in the past. I was a child when this perfume was fixed in the undeletable part of the memory of the smells at the right moment I was getting in my great grandfather's carpentry. It is difficult to reach the office area: axes and wood panels occupy the major part of the space and it is also difficult to cross the remaining floor, because in an absolutely disordered way it is invaded by moquette and linoleum pieces, tools of any kind, nails and screws and so on. What can I do there? I am confused, disoriented! I do not want to reach the office area anymore. Can I do something? But the question sounds immediately as a far away echo. Here people saw, cut, measure, stick, screw and I am staying in the mid of all this without knowing what to do. I get a copy of the press release in my hands. Shall I read it again? I read it again! At that precise moment I become aware of how I undervalued the key sentence: "who turns our home into his own". Is this a common expression? When you welcome a guest you say: "feel at your ease, feel as you were at home", but it is a common expression, just to tell your guest to feel comfortable, and when you have told it... then it is told. I did not realize that the Unorossodie was not my house anymore, it had become Marco Maria Giuseppe Scifo's one; he got the possession of it for three weeks. The new tenant asked very little help, he was doing everything on his own, I did very marginal things. He changed the Gallery, put it upside down, taking advantage of every space and leaving empty only few parts of floor where to walk across, even during the exhibition. It was like leaving your flat to a team of carpenters and masons, and when you come back a month later... the outcome is extraordinary! He made the Gallery his own home, being able to welcome his own guests during the exhibition period... Scifo's presence is evident, despite of his delicate figure and aspect the Gallery was pervaded by his essence and his work, it will remain his own... but only till the end of the show.



YAMAHA



"Il Classico Corrotto" è un progetto artistico nato dall'incontro di due esperienze diametralmente opposte, quella classica del Maestro Maurizio Salerno (organo e clavicembalo) e quella progressive rock della cantautrice Sarah DeMagistri. Contaminazione ed abbattimento delle barriere esistenti tra i vari stili, caratterizzano il lavoro di questi due artisti, in costante ricerca estetica e melodica per unire atmosfere zingare, classiche e noire a sonorità legate alla musica elettro-rock contemporanea.

"Il Classico Corrotto" is an artistic project born from the meeting of two opposite experiences, on one side the classic of the master Maurizio Salerno (organ and harpsichord) and on the other that of progressive rock singer/songwriter Sarah DeMagistri. It is a contamination and dissolution of the barriers between the differing styles of these two artists and a constant aesthetic and melodic research in order to unite gypsy, classical and noire atmospheres with contemporary electric rock music.



Scrivere di un'emozione penso sia la cosa più difficile da fare. Il pianoforte del maestro Maurizio Salerno, la voce incantevole di Sarah DeMagistri ed il magico violoncello di Alessandro Branca, hanno reso possibile uno dei miei più grandi sogni nel cassetto. Creare all'interno della mia mostra un box che producesse autonomamente musica. Come una radio, con musica inscatolata diffusa al suo esterno da altoparlanti. Il programma prevedeva che io stessi al di fuori della struttura insonorizzata come uno dei tanti spettatori, almeno era ciò che si auspicava fino alla vigilia. Ma come tutti i progetti work in progress, sono possibili variazioni in fase di realizzazione. È stato così che ho svestito i panni di fruitore per vestire quelli di video-operatore. Anch'io all'interno del box n. 49, intruso tra fili di cuffie, microfoni, apparecchiature per la registrazione di un cd live e cavistica varia. Ladro d'immagini proiettate in diretta al di fuori dell'adattata sala di registrazione, con l'ausilio di un video proiettore che trasmetteva ciò che avveniva all'interno dell'installazione.

I believe that writing about emotions is one of the most difficult tasks. The piano of the master Maurizio Salerno, the enchanting voice of Sarah DeMagistri, and the magical cello of Alessandro Branca, have made one of my greatest dreams possible: to create within my show a box that would autonomously produce music like a radio, with the music inside, being diffused through the speakers. The plan for the show foresaw that I would remain outside of the sound-proof room as one of the many spectators; at least this is what was planned until the day before the performance. But as with every work-in-progress project, variations are possible during the phase of realisation. In the end I moved from the position of spectator to that of video operator. I was also inside box number 49, an intruder between the headphone and microphone cords, recording devices and general cables needed. A thief of images, directly projected outside of the temporary recording studio, with the use of a video projector transmitting everything coming from inside of the installation.







Dieci video-artisti invitati a partecipare alla mia prima personale. Amici con cui ho voluto interagire per una sera, non più nel mio studio o nel solito bar o in giro per l'Europa come nel caso di Andrea Huyoff, Anita Tarnutzer o Alexandros Avranas, residenti a Berlino o di José Maria Nolasco residente a Lisbona.

Ten video artists were invited to participate in my first personal exhibition. Friends with whom I wanted to interact for one evening, but not in my studio or in the usual bar or travelling around in Europe like in the case of Andrea Huyoff, Anita Tarnutzer or Alexandros Avranas, who are resident in Berlin or of José Maria Nolasco living in Lisbon.

10 video-artisti interagiscono con noi che siamo di casa

Emilia Cima, "Bickie", 2002.

santomatteo, "presentano", 2004/2005.

Andrea Huyoff e **Anita Tarnutzer**, "alea iacta est", 2003.

Gabriele Agresta, "Ringelreihe", 2005.

Luca Christian Mander, "Thru the Lens", 2005.

Matteo Rubbi, "The Perfect Museum", 2005.

Alexandros Avranas, "Daneben", 2004.

José Maria Nolasco, "Mind The Gap", 2005.





...dragging me in the coarse

THRU

EXIT





Collettive e premi d'arte catalogati

- 2005 "Misura e Dismisura" associazione culturale Starter a cura di Claudio Cerritelli, Milano.
- 2004 "Arte italiano: tendencias del Novecientos" Centro Cultural Borges, Instituto Italiano de Cultura de Buenos Aires, Argentina.
"Da lontano era un'isola" C/O Careof e Fabbrica del Vapore, Milano.
"Sculture a Villa Braila" a cura di Claudio Cerritelli, Lodi.
"Takeda", Milano.
- 2003 Premio di scultura "Edgardo Mannucci", X edizione. Ex Convento di San Francesco, Arcevia (AN).
- 2002 Vincitore della mostra concorso in onore dello scultore Angelo Tenchio, Como.
"Villa Erba", Como.
- 2001 "Rundgang" Berlino, Germania.
"Oxygen" Berlino, Germania.
Vincitore del premio "Gli Scapigliati", Milano.

- Vincitore del premio "Think Finance" Epta Concourse, Milano.
- 2000 Darmstadt, Germania
"Italia Giappone" comune di Gaggiano (MI).
"Italia Giappone" sala espositiva della biblioteca comunale di Lecco.
Galleria Cavenaghi Arte, Milano.
Spazio Hajech, Milano.
Galleria Ponte Rosso, Milano.
Biennale del Mare di Diano Marina (IM).
Premiato alla mostra concorso di scultura all'archivio di stato di Roma e Napoli.
Premiato al concorso "Monumento per la città di Viadana" (MN).
Vincitore della mostra concorso in onore dello scultore Angelo Tenchio, Como.
- 1999 Mostra "Accademie di Milano e Roma" (professori ed una rappresentanza di allievi) a curata di Barbara Drudi e Domenico Guzzi, Colonnella (TE).
Vincitore del premio di scultura al "Salon I" di Brera, Museo della Permanente di Milano.
Segnalato tra i migliori partecipanti alla mostra in onore dello scultore Angelo Tenchio (CO).
Rappresentante di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Brera alla Biennale delle Accademie indetta dalla città di Alatri (FR) e segnalato tra i migliori partecipanti.
"Cinquantenario della fabbrica Lima", venti allievi dell'Accademia di Belle Arti di Brera.
Sala comunale di Lomazzo (CO).
Selezionato tra i primi dodici artisti per la seconda fase del concorso
"Idee per un monumento" indetto dall' INAIL, documento del 27/4/1999, Roma.

- 1998 Biennale del mare di Diano Marina (IM).
Seconda edizione della mostra concorso nazionale di "scultura da vivere".

Opere pubbliche

- 2001 Migliarino (FE).
- 2000 Collaborazione alla creazione di un monumento sito in Malalbergo (BO).
- 1999 Collaborazione alla creazione del "Monumento alla Zolfara", Montedoro (CL).
- 1998 Vincitore del concorso nazionale "Idee per un monumento al Carabiniere", bandito dal ministero ai lavori pubblici di Roma ed incarico di realizzare il monumento, gazzetta ufficiale del 27/9/1998.
- 1997 Vincitore della prima mostra concorso nazionale di "scultura da vivere", Cuneo.
Opera pubblica sita in corso Dante a Cuneo.

Scenografie ed altro

- 2000 Rappresentante dell'Accademia di Belle Arti di Brera al primo simposio di scultura per le accademie di Italia, Reggio Calabria.
- 1996 Realizzazione delle scenografie per il concorso nazionale di teatro, San Quirico Serravalle per conto dell'istituto d'arte di Siracusa.
- 1995 Progettazione di una targa celebrativa per la Marina Militare di Augusta (SR).
Collaborazione alle scenografie progettate dallo scenografo Cesarini da Senigallia per lo spettacolo "Il mito di Siracusa", trasmesso in mondovisione su Rai Uno.

Hanno pubblicato testi e fotografie:
La Repubblica, Carnet, Tema Celeste, Flash Art.

Documented collective exhibitions and awards

- 2005 "Misura e Dismisura" Starter cultural association curator Claudio Cerritelli, Milan.
- 2004 "Arte italiano: tendencias del Novocientos" Centro Cultural Borges, Instituto Italiano de Cultura de Buenos Aires, Argentina.
"Da lontano era un'isola" C/O Careof e Fabbrica del Vapore, Milan.
"Sculture a Villa Braila" curator Claudio Cerritelli, Lodi.
"Takeda", Milan.
- 2003 Sculpture award "Edgardo Mannucci", 10th edition. Ex Monastery of San Francesco, Arcevia (AN).
- 2002 Winner of the competition in honour of the sculptor Angelo Tenchio, Como.
"Villa Erba", Como.
- 2001 "Rundgang" Berlin, Germany.
"Oxygen" Berlin, Germany.
Winner of the competition "Gli Scapigliati", Milan.
Winner of the award "Think Finance" Epta Concourse, Milan.
- 2000 Darmstadt, Germany.
"Italia Giappone" municipality of Gaggiano (MI).
"Italia Giappone" exhibition hall of the municipal library of Lecco.
Galleria Cavenaghi Arte, Milan.
Spazio Hajech, Milan.
Galleria Ponte Rosso, Milan.
"Biennale del Mare di Diano Marina" (IM).
Awarded at the sculpture competition at the state archives of Rome and Naples.
Awarded at the competition for a monument for Viadana (MN).

- Winner of the competition in honour of the sculptor Angelo Tenchio, Como.
- 1999 "Accademie di Milano e Roma" (professors and student representatives), curators Barbara Drudi and Domenico Guzzi, Colonnella (TE).
Winner of the sculpture award "Salon I" of Brera, Museo della Permanente of Milan.
Indicated as one of the best participants at the exhibition in honour of the sculptor Angelo Tenchio, Como.
Sculpture representative of the Academy of Fine Arts Brera at the "Biennale delle Accademie" of Alatri (FR) and indicated as one of the best participants.
"Cinquantenario della fabbrica Lima", twenty students of the Academy of Fine Arts Brera. Municipal hall of Lomazzo (CO).
Selected as one of the first twelve artists for the second phase of the competition "Idee per un monumento" announced by INAIL, document dated 27/4/1999, Rome.
- 1998 "Biennale del mare di Diano Marina" (IM).
Second edition of the national competition "scultura da vivere".

Monuments

- 2001 Monument, Migliarino (FE).
- 2000 Collaboration in the creation of a monument, Malalbergo (BO).
- 1999 Collaboration in the creation of the "Monumento alla Zolfara", Montedoro (CL).
- 1998 Winner of the national competition "Idee per un monumento al Carabiniere", announced by the Minister of public work of Rome and given

the task to realizing the monument, official gazette dated 27/9/1998.

- 1997 Winner of the first national competition "scultura da vivere", Cuneo. Monument situated in corso Dante, Cuneo.

Set Design and other

- 2000 Representative of the Academy of Fine Arts Brera at the first sculpture symposium for the Italian academies, Reggio Calabria.
- 1996 Realization of the set design for the national theatre competition, San Quirico Serravalle for the Art Institute of Siracusa.
- 1995 Design production of the coat of arms for the "Marina Militare" of Augusta (SR).
Collaboration in the set design of Cesarini da Senigallia for the show "Il mito di Siracusa", broadcasted worldwide by Rai Uno.

Texts and photographs have been published by:
La Repubblica, Carnet, Tema Celeste, Flash Art.





Marco Maria Giuseppe Scifo

studiommg_manufacture | atelier via Ravenna, 2 | 20139 Milano

studiommg.art@gmail.com

cell. +39 360 748067



IMMAGINE E SCALA

Immagine:

Scala 1:

INFORMAZIONI

Datum:

Proiezione:

COORDINATE

Coordinate Top Left:

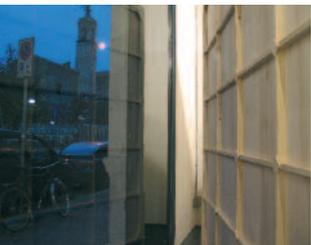
X: Y:

Coordinate Bottom Right

X: Y:

Caricamento immagine:





art director
Laura Köpke

e-motion comunicazione
Milano 02 45487625

stampa
Salea Arti Grafiche | Milano | giugno 2005

